ANNO XXXIII | Venerdì, 28 Gennaio 1880 | N. 22

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ilsa, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerco sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 27 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La politica estera del governo francese non si è ancora formalmente esplicata in alcuna nota del signor Freycinet ai rappresentanti della repubblica presso i governi europei. Il *Moniteur* smentisce che una nota di questo genere sia stata spedita o in procinto di esserlo. Il ministero si muove con prudenza, lento lento, onde evitare di mettere il piede in fallo. La quale cautela gli è singolarmente imposta nell'atteggiamento suo rispetto all'estero, perchè il più piccolo sbaglio potrebbe riuscirgli fatale. Tuttavia bisognerà pure che prima o poi dichiari schiettamente il proprio pensiero. Nella Dichiarazione letta l'altroieri alla Camera non si fa quasi motto delle intenzioni del ministero riguardo alla politica estera. Vi fu appena una parola che potè essere interpretata in questo senso. Fra i sommi bisogni della Francia, vi si novera la tranquillità e la pace. La quale ultima parola non cessa però di essere ambigua, potendosi applicare tanto alle condizioni interiori del paese quanto alle relazioni cogli altri paesi. È quindi lecito conchiudere che dal nuovo ministero nulla, insino ad oggi, è stato detto o fatto che accenni in qualsiasi maniera al contegno futuro della Francia nelle principali questioni europee e dirimpetto alle principali potenze.

La Dichiarazione prometteva bensì di continuare l'opera del signor Waddington. Ma questa promessa abbracciava forse la politica estera? Avremmo motivo di dubitarne. E tanto più ci dobbiamo aspettare a qualche mutamento in questa parte, quanto sono più insistenti le domande degli amici del nuovo ministero. Il quale si è accinto con animo alla pericolosa impresa del rinnovamento del personale amministrativo. I radicali ne debbono essere soddisfatti. Sazie furono o saranno le loro brame. Ne hanno l'intima persuasione e perciò sopra questo terreno più non danno alcuna noia ai ministri. Ma in quel modo che via via l'epurazione, primieramente ristretta entro gli ordini della magistratura, si dilatò alle amministrazioni centrali e provinciali e infine comprese pure le più alte dignità dell'esercito, noi la vediamo ora, acquistando maggior forza di espansione col progressivo suo propagarsi, toccare eziandio il personale diplomatico.

La *République Française*, assumendo un'aria di ingenua, mentre sostiene doversi cambiare alcuni ambasciatori e ministri, si sforza di persuadere i governi europei, che questi cambiamenti essa li vuole, non per sè o per gli amici suoi, non per vaghezza di novità, non per alterare in qualunque modo l'indirizzo seguito fin qui dal governo repubblicano, ma per dare all'Europa un pegno maggiore dei pacifici intendimenti di questo. Si persuada la *République* che l'Europa non è punto facile a lasciarsi corbellare dalle sue melate parole. I cambiamenti di persone o nulla significano, e non hanno alcuna ragione d'essere; o significano qualche cosa, e a che serve in tal caso l'ipocrisia? Si immagini il giornale del signor Gambetta con quali risa gli risponderebbero i legittimisti o i bonapartisti, se gli venisse in mente di dire che l'espulsione di tutti gli amici del conte di Chambord e del principe Napoleone dai ministeri, dalle amministrazioni, dai tribunali, dalle alte cariche dell'esercito, la si fa dal governo repubblicano per dimostrare alla monarchia ed all'impero il suo rispetto e il suo amore. E se non con risa, certo con un sorriso sarà accolto in tutta Europa l'articolo della *République* che il telegrafo ci ha compendiato e per il quale si vorrebbe persuadere l'Europa a tollerare che si faccia man bassa sopra l'attuale personale diplomatico della Francia, dovendo l'epurazione di questo intendersi come l'espressione del desiderio dei radicali di mantenere coi governi europei le migliori o più cordiali relazioni. Quasi quasi si sarebbe tentati di credere, stando alle parole della *République*, che la presenza del conte di St. Vallier a Berlino minacci di turbare gli amichevoli rapporti della Francia colla Germania o che il richiamo di questo egregio diplomatico e l'invio a Berlino di qualche redattore del giornale del signor Gambetta possano ristabilirli completamente e conservarli lungamente!

Non si è confermata la notizia della insurrezione in Irlanda. Quantunque la si sia dimostrata falsa, essa palesa nondimeno la gravità della situazione. La miseria è stata grande in ogni parte d'Europa.

Parte le difficoltà dell'annata precedente, parte la rigidità della stagione, influirono sopra le condizioni delle classi lavoratrici e vi produssero una sproporzione tra i bisogni e i mezzi di soddisfarli. Ma in Irlanda, segnatamente, le sofferenze sono state e sono ancora straordinarie. Le popolazioni, non senza qualche argomento di ragione, accusano dei loro mali il governo di Londra. Religione e razza concorrono a separarle dagli inglesi. La concordia, però, avrebbe potuto sussistere nel Regno Unito tra popoli di religione e di razza diverse, come sussiste altrove, se gli inglesi non avessero esercitato sopra l'Irlanda una dominazione troppo egoista. Le terre sono nelle mani dei grandi proprietari. L'abitante del suolo n'è escluso. Gli si addossa la fatica della produzione; non gli si concede il conforto di possedere. Le leggi mantengono questa signoria territoriale, che è di tutte le signorie la peggiore. A cotesti mali fa d'uopo sperare che la prudenza e il senno del Parlamento inglese pongano al fine rimedio. A questo fine i rappresentanti dell'Irlanda si sono riuniti ultimamente e costituiti in partito indipendente. Nelle imminenti lotte tra conservatori e liberali interverranno, ma per vendere il loro concorso a quel partito, che mostrerà di avere senso più umano e di volere efficacemente adoperarsi per la rigenerazione economica e politica del loro paese.

IL DISCORSO DELL'ON. SARACCO

Il discorso dell'on. senatore Saracco rimarrà come un monumento di sana critica, di stringente dialettica, di serena imparzialità, di amor patrio. Noi, nel resoconto delle sedute d'avant'ieri e ieri, ne abbiamo dato un sunto che crediamo abbastanza esatto. Il Senato ascoltò l'oratore per parecchie ore di seguito con somma attenzione, approvando spesso le cose da lui dette. Le considerazioni svolte dall'on. relatore dell'Ufficio centrale hanno prodotto una grande impressione nell'Alta Assemblea e nel paese. I giornali ministeriali non hanno trovato finora che un solo argomento da opporre: gridano che l'onorevole Saracco ha esagerato le tinte per far servire la questione finanziaria ad una partigiana e faziosa opposizione politica. Quest'accusa mossa all'on. relatore, di favorire gl'interessi della Destra, lo farà certamente sorridere. Ma non è stato, in ogni tempo, l'on. Saracco, uno dei migliori e più fidi amici del compianto Rattazzi e dell'on. Depretis? Non ha militato sempre nelle file della Sinistra? Non è stato, nella Camera dei deputati, uno dei più autorevoli e ragguardevoli nostri avversari politici?

In verità quando ci si afferma che l'on. Saracco è un servitore umilissimo del nostro partito, ci par di sognare. È molto strano questo modo di ragionare di alcuni uomini e di alcuni giornali di Sinistra. Se uno dei loro amici più antichi, più provati, in una questione ch'è meramente di cifre, tirate le somme si prova a sostenere che due e due fanno quattro, mentre essi, con aritmetica nuovissima, proclamano che due e due fanno sei, immediatamente gli danno l'ostracismo, lo scacciano dalle loro schiere! Così è accaduto al Saracco, al Varè, al Grimaldi, senza contare il Bruzzo che fu ministro in uno dei gabinetti che governarono dopo il 18 marzo. Possibile che la Sinistra non s'accorga del danno che reca a se stessa, ripudiando in questa guisa, gli uomini suoi di maggior valore? Se il Grimaldi e il Saracco si fossero lasciati guidare unicamente dall'interesse del loro partito, avrebbero seguito senz'altro la via che agli on. Depretis e Cairoli piace di percorrere, precisamente come la segue l'on. Magliani. Non l'hanno fatto perchè, nella loro onestà, nella loro buona fede, non potevano nemmeno immaginare che i loro amici giungessero a tal grado di cecità da negare che si potessero conciliare insieme gl'interessi del partito e quelli della verità. Se l'on. Saracco e gli altri egregi uomini di Sinistra che pensano come lui, disgustati dal modo di procedere dai loro correligionari, venissero davvero nelle nostre file, noi dovremmo esserne lieti, accoglierli a braccia aperte, ringraziare cordialmente il ministero Cairoli-Depretis, prima origine e causa di tanto acquisto per noi, di tanta perdita per la parte politica contro la quale per lunga serie d'anni abbiamo combattuto e combattiamo ancora.

Ma ci parebbe di far ingiuria all'on. Saracco se lo stimassimo capace di rinnegare le idee, i principii politici di tutta la sua vita. L'on. Saracco è, innanzi tutto, un uomo di retta coscienza. Egli è assai più fedele al programma della Sinistra che non i suoi accusatori. Noi facciamo una semplice domanda. È più liberale l'on. Saracco, il quale, rispettando le prerogative della Camera elettiva, vuole evitare che il Senato eserciti col suo voto un'influenza prematura sui bilanci non ancora votati dai deputati, oppure l'on. Depretis, il quale vuole costringere la Camera ad approvare i bilanci come i ministri li hanno manipolati, valendosi a tal uopo del voto del Senato?

È più liberale, più sollecito di alleviare le miserie del popolo, l'on. Saracco che domanda innanzi tutto la dimostrazione dell'assetto finanziario, unico modo di assicurare l'abolizione del macinato senza che abbia a costare più tardi disinganni e lagrime, oppure il ministero, che si contenta di una effimera popolarità e dice con cuor leggiero: decretiamo l'abolizione del macinato, poichè essa ci serve come arma elettorale e di partito; poi penseremo a giustificare le nostre rosee previsioni, e se queste non si avvereranno tanto peggio per chi dovrà raccogliere la nostra eredità?

La questione costituzionale svolta magistralmente, ne'giorni scorsi, dall'on. Boncompagni, è pure stata toccata con brevi ed incisive parole dal relatore dell'Ufficio centrale. E non fu questa la parte meno importante del suo discorso. Imperocchè, non ci stancheremo di ripeterlo, bisogna pure mettere la controversia ne'suoi veri termini e distruggere la falsa opinione ad arte accreditata dai ministeriali, che il Senato si opponga all'abolizione della tassa sul macinato e vada in traccia di un conflitto colla Camera dei deputati. Non opposizione, nè conflitto. Non opposizione, perchè l'onor. Saracco e l'Ufficio centrale non dicono già che il macinato non s'abbia ad abolire, ma che si abbiano prima ad assicurare i mezzi per procedere all'abolizione. Non conflitto, perchè l'on. Saracco e l'Ufficio centrale difendono la prerogativa della Camera elettiva e la invitano a deliberare prima del Senato sovra una materia rispetto alla quale spetta ad essa la priorità.

Che allo stato attuale delle cose, coi bilanci non votati, colle previsioni mutate ad un tratto nello spazio di pochi giorni, colle nuove leggi d'imposta non discusse, colla situazione finanziaria divenuta segno a contraddizioni d'ogni fatta non solamente nella Camera dei deputati, ma nel partito stesso dal quale è sorto il presente ministero, sia lecito al Senato di prendere una risoluzione che tronca come un colpo di spada tutti i nodi, che decide tutte le questioni, che impegna tutto l'avvenire, e ciò prima che la Camera elettiva abbia manifestata la propria opinione sui punti contrastati, non vi è forza di sofismi che basti a dimostrarlo equo, giusto, ragionevole, conforme allo spirito delle istituzioni e ai principii liberali che la sinistra ha avuto sempre sulle labbra.

L'on. Saracco, con minutissima analisi, ha posto in chiaro come fossero erronei gli apprezzamenti del ministero con sulle condizioni presenti delle finanze come sulle future. Egli ha spinto arditamente lo sguardo sino al bilancio del 1884, dell'anno beato in cui, secondo il gabinetto, scorreranno il latte e il miele. Con grandissima copia di cifre, che abbiamo, come fu detto, riassunto il meglio che per noi si potè, nel resoconto, e sulle quali ci proponiamo di ritornare, pose in luce che, il rinunziare alle entrate del macinato senza avere studiato e trovato i mezzi per colmare la lacuna, significherebbe recidere i nervi alle finanze, esporsi al pericolo di non mantenere gli obblighi dello Stato, di trovarsi nuovamente con un formidabile disavanzo. Noi, per quanto consentiamo coll'on. Saracco, vogliamo ammettere che altri veda le cose sotto un aspetto meno tetro. Non è men vero però che le parole del relatore debbono aver suscitato dubbi gravissimi anche in coloro che, in passato, riputavano maturi i tempi per l'abolizione del macinato.

Non è opportuno che questi dubbi sieno dissipati mediante un'ampia e tranquilla discussione finanziaria nella Camera dei deputati? Questo abbiamo detto sempre, e questo diciamo anche oggi. Lo scopo della sospensiva proposta dall'Ufficio centrale non è altro. Non si chiede alla Sinistra di credere fin d'ora più al Saracco o al Grimaldi che al Depretis o al Magliani. Ma sono uomini del medesimo partito l'un contro l'altro armati e poichè le previsioni sulle quali la Camera dei deputati votò nel 1878 l'abolizione del macinato sono in parte distrutte, in parte mutate, e in parte contraddette, è naturale che la questione sia portata di nuovo davanti a quell'assemblea che, per confessione dello stesso ministero, ha giudicato la prima volta su dati di fatto inesatti o privi di fondamento. Ecco la via additata dal buon senso.

Un diario ministeriale, devotissimo all'on. Depretis, ha scritto stamane che, se nel 1884 le previsioni dei ministri saranno smentite, si sarà sempre a tempo per sospendere o magari abrogare l'abolizione della tassa. In altre parole, il presente ministero si attribuirebbe la gloria di aver abolito il macinato, e lascerebbe a' suoi successori l'odiosità di mantenerlo o di ristabilirlo! È questo un grossolano artifizio; ma non ci sorprende se pensiamo che quel giornale medesimo qualche mese fa ha speso altrettanti articoli contro l'abolizione, quanti ora ne spende in favore. Chiunque abbia ad essere al potere nel 1884, non si ha il diritto di suscitargli fin d'ora degl'imbarazzi e di condannarlo a pagare il fio di colpe non sue.

Noi confidiamo che la deliberazione del Senato, qualunque ne sia la forma, confermerà, nella sostanza, le savie conclusioni dell'Ufficio centrale.

Le spese militari

Leggiamo nell'*Italia militare*:

In questi giorni le spese militari fornirono argomento a discussioni, apprezzamenti e confronti molteplici.

Crediamo quindi opportuno pubblicare, a titolo di curiosità, il seguente specchio che presenta la proporzione per cento delle spese per l'esercito e per la marina dei singoli Stati in rapporto colle spese generali:

Svizzera 53 6 per cento — Turchia 42 3 — Danimarca 42 3 — Inghilterra 41 6 — Prussia 37 8 — Svezia 37 1 — Serbia 36 7 — Russia 36 3 — Stati Uniti 35 8 — Brasile 35 1 — Rumenia 33 7 — Repubblica Argentina 32 8 — Germania 32 5 — Ungheria 32 2 — Norvegia 32 2 — Paesi Bassi 30 8 — Francia 30 3 — Grecia 29 7 — Austria 29 4 — Sassonia 28 8 — Baviera 27 7 — Baden 27 1 — Wurtemberg 25 8 — Portogallo 23 2 — Spagna 22 6 — Belgio 18 9 — Italia 17 3 — Chilì 15 6 — Canadà 4 2.

Se queste cifre sono esatte, come non può ragionevolmente dubitarsi perchè date dall'illustre Stein nell'Almanacco Gotha pel 1880, l'Italia occupa il terz'ultimo posto e non ha dopo di essa che il Chilì e il Canadà!

La Commissione giudiziaria

Ecco la Relazione dell'on. guardasigilli a S. M., che precede il decreto 4 gennaio pubblicato da noi nelle Ultime Notizie, col quale si istituisce la Commissione giudiziaria consultiva:

Sire,

L'inamovibilità del magistrato costituisce la guarentigia più salda ed efficace della sua indipendenza. Ogni offesa a questo principio è un'offesa alla pubblica coscienza ed a quel carattere elevato che deve necessariamente distinguere un istituto chiamato ad essere, non un *instrumentum regni*, ma il custode rigoroso e fedele della libertà e dei diritti dei cittadini.

Questo principio consacrato dall'articolo 69 dello Statuto ebbe dopo molti contrasti ad ottenere colla legge sull'ordinamento giudiziario delli 6 dicembre 1865 quella applicazione che si ravvisò più conveniente e conforme ai grandi interessi, che il potere giudiziario è chiamato a tutelare.

Coll'articolo 199 di quel decreto venne pertanto stabilito che i funzionari dell'ordine giudiziario, che hanno, a termini dell'art. 69 dello Statuto, acquistato l'inamovibilità, non possano essere privati del loro grado, o sospesi, nè posti senza il loro consentimento in disponibilità, in aspettativa o riposo, anche con pensione, salvo nei casi previsti dalla legge e secondo le forme in essa prescritte.

Si soggiunse però che essi possono per l'utilità del servizio essere tramutati da una Corte o da un Tribunale ad un'altra Corte o Tribunale con parità di grado e di stipendio.

Non si doveva infatti sconoscere che vengono talora a crearsi condizioni speciali d'interessi, di aderenze, di rapporti per i quali la permanenza di un magistrato in una determinata località invece di giovare nuoccia alla retta amministrazione della giustizia; o avvengono per altra parte dei casi nei quali l'opera di un magistrato può tornare più proficua ed efficace in altra sede; e quando accada taluno di questi fatti non può certamente dirsi manomessa la garentia dell'inamovibilità se si tramuti il magistrato dall'una all'altra Corte, dall'uno all'altro Tribunale.

Ma non basta. Mentre dobbiamo ritenere che l'ufficio commesso ai magistrati è per tutti eguale, ed egualmente degno ed autorevole dal pretore al consigliere di Corte, dobbiamo per altra parte riconoscere che l'ordine della giurisdizione ai dare necessariamente distinguere per varietà di gradi e di competenza, sia per riguardo alla maggiore o minore gravità delle cause, sia per rispetto al potere censorio che le autorità più elevate devono esercitare di fronte alle inferiori. Di qui la necessità di un ordine gerarchico e quindi diversità di posizioni e di gradi che vogliono essere accordati ai migliori e più esperti.

Ora il riconoscere con criterio di verità e di giustizia quali siano le *utilità* del servizio che possano consigliare il tramutamento di un magistrato; lo stabilire con giudizio sicuro i meriti che diano ragione alle nomine ed alle promozioni è, a termini del nostro diritto pubblico interno, attributo del potere esecutivo, il di cui esercizio vincola sovratutto la responsabilità del ministro guardasigilli.

Ma questa responsabilità, per quanto possa essere intesa nel senso più rigoroso, basterà

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

La luce elettrica in Birmania — Le Compagnie per l'illuminazione a gas — La nuova lampada elettrica Edison — Il parere di M. Javal sull'illuminazione dal punto di vista dell'igiene degli occhi — Apparecchio elettrico per fermare i cavalli — Freno Carpentier regolantesi automaticamente, per valutare la forza disponibile su un asse motore.

Ogni secondo giorno le Compagnie per l'illuminazione a gas si sentono rintuzzate da un nuovo successo, un nuovo tentativo di applicazione della luce elettrica. Già quasi tutte le città di una certa importanza hanno avuto o una piazza o una via illuminata almeno per qualche sera, l'ammirazione fu sempre grandissima, i voti differenti. Intanto a Parigi dove furono certamente fatte le prove più grandiose coll'illuminazione dell'*Avenue du grand Opéra*, si sta ora allestendo per illuminare colla luce elettrica il *foyer* di quel teatro, perchè i dipinti di *Baudry* che ne adornano il soffitto paiono poco illuminati e perchè pure si teme non vengano guasti dalle emanazioni del gas.

Anche la biblioteca del *British Museum* di Londra sta per essere illuminato a quel modo e se dopo parecchi giorni di esperienza il sistema si troverà buono o vantaggioso, la biblioteca così illuminata sarà aperta al pubblico.

Ma dove davvero non si pensava che potesse arrivare tanto presto la luce elettrica è in Birmania. Ebbene, il re dei birmani, per illuminare i giardini della sua residenza di Mandalay, ha fatto comperare a Calcutta le macchine e gli apparecchi che hanno servito recentemente per illuminare il ponte dell'Hooghly. Egli ha speso non meno di 200,000 franchi per l'acquisto dei motori, delle macchine Siemens, di 40 lampade Jablochkoff e di 8 regolatori, e a impianto finito la spesa ammonterà a 250,000 franchi.

In questi giorni però ci sono stati dispacci, comunicazioni, e all'estero dispute intorno a una nuova invenzione che il *Scientific American* annuncia col titolo di *M. Edison's Ultimatum*. Che sia o debba proprio essere questa l'ultima parola sull'illuminazione elettrica non è umano il crederlo. L'esperienza ci dirà se veramente Edison abbia trovato l'indirizzo vero da dare a questo nuovo modo di illuminazione, intorno al quale si sono affaticati e vanno studiando inventori e scienziati. Le azioni della Società del gas di Parigi ebbero un piccolo ribasso all'annunzio del telegramma ricevuto da M. Parville, il redattore del *Journal Officiel* e del *Journal des Débats* per la parte scientifica.

Credo però che a questo proposito non abbia avuto torto un giornalista svizzero, il quale due anni fa, circa, diceva che la quistione dell'illuminazione era paragonabile a quella dei mezzi di trasporto. A sentire i laghisti ginevrini le Compagnie dei battelli a vapore sarebbero state rovinate dalla ferrovia che si costruiva intorno intorno a quel lago come i battelli a vapore avrebbero dovuto mandare in rovina i barcaioli, eppure diceva il giornalista svizzero, le società di navigazione sono aumentate in numero e in potenza e non s'è mai visto il lago con tanti fumaioli galleggianti, nè per questo la Società ferroviaria fa cattivi affari anzi ne fa di buonissimi; aumentata la facilità di viaggiare ne è aumentata a dismisura la necessità.

Questo fatto si osserva anche da noi e specialmente nell'Alta Italia. Le carrozzelle della Brianza sono centuplicate dopo le ferrovie, e se non ci sono i mastri di posta ci sono assai più vetturali che non ne tenessero quelli. Il servizio è pure migliorato e i piccoli mastri di posta, fanno buonissimi guadagni. Le ferrovie avvicinano Milano a mille luoghi incantevoli ai quali per accedere occorre pure il ronzino del vetturale e che prima non erano frequentati per le molte ore di viaggio che si richiedevano. E quello che è avvenuto là si verificò dappertutto.

Ebbene, continuando il ragionamento del giornalista svizzero, non è molto che nelle case nostre una umile candela di sego illuminava tutta una famiglia raccolta a lavorare intorno al tavolo e allora l'olio di ravettone alimentava le scarse lampade messe alle cantonate delle vie principali. Poi all'olio si sostituì il canfino e nelle case non più una candela, ma due e non di sego ma steariche. E quando per l'aumentare del via vai delle carrozze le lampade per le vie furono accresciute e più tardi si sostituì il gas al canfino, anche le candele steariche non bastarono più a quella stessa famiglia, bisognò mettere in mezzo al tavolo una buona lampada a petrolio, e queste pure furono fatte sempre più luminose modificandone lo stoppino, la forma del vetro e migliorando il petrolio stesso. Si consolino, conchiudeva infine lo svizzero, le Società del gas, la luce elettrica qualora fosse adottata per illuminare le vie abituerà i buoni cittadini a molta luce e questi non si accontenteranno più del petrolio vorranno il gas in casa loro e quanto ne vorranno! È lontano poi il giorno in cui la luce elettrica illuminerà i ferri da calza della mamma, il ricamo della signorina, e i cartelli dello studente.

Non potrebbe poi il gas servire come forza motrice per le macchine dinamo-elettriche? Un calcolo approssimato, fatto dietro i dati desunti dalle esperienze, direbbe che il gas consumato da una fiamma fornirebbe cogli apparecchi elettrici una luce ben dieci volte più intensa.

Il fatto però è che Jablochkoff, Jamin, Edison e gli altri, ogni tanto fanno risuonare il loro nome in Borsa dove hanno avuto effetto 15 giorni sono non i soli dispacci delle Agenzie ma anche quelli particolari di M. de Parville. Le male lingue aggiunsero che il dispaccio era un tiro degli speculatori. In ogni modo il primo dispaccio giunto a Parigi riguardante le lampade Edison annunciava l'*ultimatum*, uno susseguente indirizzato ad una casa di Vienna era assai più modesto, e, mentre asseriva l'ottimismo del signor Edison, diceva pure che « gli uomini della scienza dubitano di un risultato definitivo pratico. »

Comunque sia la cosa, e in attesa del risultato delle esperienze che si stanno allestendo a Mungo-Park, io dirò, ora, in che consista la nuova invenzione.

È noto che uno degli inconvenienti principali della luce elettrica proviene dal consumarsi dei carboni tra i quali si forma l'arco voltaico; di qui gli apparecchi complicati per regolare l'avanzamento dei carboni nelle lampade che dovettero rimanere congegni da gabinetto; di qui le molte candele, fra le quali l'ingegnosissima dello Zablochkoff, che tuttavia è di corta durata.

Edison colla nuova invenzione avrebbe ovviato a questo e agli altri inconvenienti e resa, secondo lui, la luce elettrica di attuazione pratica per la semplicità dell'apparecchio e del suo maneggio.

Edison già da tempo aveva cambiato d'indirizzo a' suoi studi sulla lampada elettrica; non intendeva più ottenere la luce per mezzo dell'arco voltaico, ma, come avevano già tentato King, Reynier e Werdermann, dall'incandescenza prodotta in una sostanza qualunque passaggio della corrente elettrica. La sostanza doveva essere insensibile a quella temperatura. Si attenne dunque al platino in fili e fece esperienze per determinare quel platino o quella lega di questo con un altro metallo che si prestasse a subire temperature elevate e fosse pure durevole.

Ma il platino e l'iridio e le leghe di questi metalli elevati ad un'alta temperatura e poi lasciati raffreddare diventavano fragili; la loro superficie, esaminata col microscopio, si presentava fessurata, e avevano perduto di peso; questi metalli non erano adatti pel costo della loro manutenzione, perchè colla variazione del peso variava pure la resistenza al passaggio della corrente, e perchè la modificazione della loro superficie diminuiva la quantità di luce emessa.

Egli però ovviò a questi inconvenienti mettendo il filo di platino sotto una campanella di vetro nella quale aveva fatto il vuoto con una macchina pneumatica a mercurio: riscaldava il filo poi lanciando una corrente elettrica, e

sempre a tranquillare la pubblica coscienza? Basterà essa a far tacere ogni inìa rassa che a monta in qualche modo offeso? Non si disse forse e non si ripete ancora che disponendosi del giudice si può disporre delle sue sentenze? E la coscienza stessa del ministro non si sentirà fieramente turbata dall'assalto che le muoveranno ad un tempo e il sentimento del proprio dovere e il timore che qualche suo errore non venga a colpire di immeritata condanna e di indicibile angoscia il magistrato i di cui diritti furono sconosciuti ed offesi?

Queste sono le gravi questioni che diedero argomento a lunghe contese, e per le quali anche oggi si disputa intorno all'estensione che abbia a darsi al concetto dell'inamovibilità; e se e come il potere esecutivo possa, pur rendendo omaggio a questo principio, esercitare gli alti attributi ed uffizi della sovranità; e si immaginarono forme ed instituti che potessero in ogni caso conciliare i grandi interessi che vengono talvolta a trovarsi in contrasto non senza danno della pubblica fiducia e del retto ordinamento della giustizia.

E di queste dotte e generose investigazioni la nostra storia legislativa ci porge memorabili esempi. Essa ci ricorda i progetti del De Margherita; la legge del 19 maggio 1851 proposta dal Siccardi e sostenuta dal Sappa, dal Massa Saluzzo, dal Galvagno; il progetto del 27 dicembre 1853 presentato dal Rattazzi e che ebbe a conforto una relazione dell'Astengo; un altro progetto del De Foresta commentato ed esplicato pure da altra relazione dell'Astengo, in data del 30 maggio 1856; e finalmente la legge organica del 13 novembre 1859, pubblicata dal Rattazzi in virtù dei pieni poteri accordati al governo, legge che venne poi estesa a tutte le provincie italiane, ed è ancora attualmente la legge che regola l'ordinamento giudiziario in tutto il regno.

Nè dobbiamo dimenticare che anche dopo la promulgazione della legge del 13 novembre 1859 altri progetti furono escogitati e proposti dai vari ministri che si succedettero al potere, fra i quali meritano speciale menzione quello presentato dal Vacca il 13 maggio 1870, quello del De Falco del 30 novembre 1871, il regio decreto Vigliani del 3 ottobre 1873, il progetto di legge Mancini delli 13 giugno 1877 sotto il titolo di *Garanzie della magistratura*, e finalmente il progetto ideato dal Taiani.

Il decreto del 3 ottobre 1873 stabiliva che i consiglieri delle Corti e i giudici dei tribunale non potessero essere nominati, promossi e tramutati se non in seguito delle proposte che dovevano essere fatte non prima di 15 e non più tardi di 30 giorni, dall'evento che le avesse occasionate, da una Commissione composta del primo presidente, del procuratore generale e del presidente di sezione anziano, o, in suo difetto, dal consigliere anziano delle Corti dei singoli distretti ove erano avvenute le vacanze. Quel decreto stabiliva ancora che, ove si trattasse di tramutare un giudice inamovibile senza il suo consenso, si dovesse sentirlo in persona o per iscritto nei motivi del provvedimento; se si trattasse di presidente di sezione o di consigliere di Corte d'appello e di cassazione, doveva precedere il parere della sezione civile della Corte di cassazione, con l'intervento del procuratore generale, e sentito il magistrato che era stato traslocato; per i consiglieri di Cassazione era poi necessario ancora il loro consenso.

Questo decreto modificava sostanzialmente il regolamento generale giudiziario, per quanto riguarda le proposte dei capi delle Corti, per le nomine, le promozioni e i tramutamenti dei rispettivi distretti, e subordinava per tal modo le disposizioni del potere esecutivo, che vogliono essere determinate da ragioni d'interesse generale, alle proposte ed ai criteri locali e circoscritti delle Commissioni.

Ma se il decreto del 3 ottobre 1873 venne abrogato, ciò non era certamente per lasciare priva di qualunque efficace tutela l'inamovibilità del magistrato, nè per rendere più difficile e pericolosa l'opera del ministro in un argomento così delicato e che tocca i più grandi interessi della nazione.

In altra occasione io ebbi a dichiarare, ed ora non dubito nuovamente di affermare, che non intende declinare mai da quella rigorosa responsabilità che i doveri del mio ufficio mi impongono; che io sentiva tutta la gravità del cômpito che mi veniva imposto, e non intendeva menomarlo in alcun modo, gettandolo sovra altre persone: ma che appunto perchè sentiva tutta l'importanza del ministero che io doveva esercitare, desiderava di circondarmi di quelle maggiori cautele che mi rendessero più difficile l'errore.

Mentre quindi io mi propongo di presentare al Parlamento, coll'assenso della M. V., un progetto di riforma alla legge sull'ordinamento giudiziario, per il quale sia con migliori garanzie assicurato lo stato dei magistrati, doveva affrettarmi ad attuare intanto il concetto già espresso dinanzi alla Camera dei deputati, di costituire una Commissione di magistrati, che coi suoi lumi e colla sua esperienza valesse, nel frattempo a porgermi il valido presidio dei suoi consigli.

Il ministro è il solo responsabile dei provvedimenti che crede di emanare nell'interesse della pubblica amministrazione, ma la sua azione si spiegherà più sicura quando sentirà nella sua coscienza di non aver trascurato alcun mezzo più efficace per illuminarsi.

E la Commissione dalla quale mi attendo la autorevole cooperazione io ho creduto non dovesse essere nominata dal ministro, ma dovesse essere invece l'emanazione di una delle nostre Corti supreme, e fra esse di quella alla quale la legge affida l'alto esercizio del potere disciplinare. Io ho voluto con ciò rendere omaggio al senno ed alla prudenza dei nostri magistrati che per altezza d'animo e nobiltà di mente meritarono i più alti gradi ed esercitano quel potere che deve spiegare la più salutare influenza sulle condizioni di tutta la magistratura.

La Commissione, composta di cinque magistrati, fra i quali uno rappresentante l'ufficio della Procura Generale, è convocata dal ministro che la presiede, e la presiede non per circoscrivere o limitare la libertà delle sue dichiarazioni, ma per assistere alle sue adunanze, dare ragione delle sue proposte, porgere schiarimenti e rendere così più facile e spedita l'opera sua; chè essendo ufficio della Commissione quello unicamente di consigliare, meglio si svolge e si completa colla forma più semplice della discussione, che non colle formali deliberazioni.

In assenza del ministro la convoca e la presiede il suo segretario generale.

Ufficio della Commissione è, lo ripeto, quello unicamente di consigliare, dando il suo avviso su tutte le proposte di tramutamento che si vogliano fare senza aumento di grado e di stipendio, come pure sulle nomine e promozioni, dalle quali può anche lo stato di un magistrato ricevere offesa; ma perchè possa rispondere degnamente al suo mandato, essa avrà facoltà di chiedere tutte le informazioni che le potranno occorrere indipendentemente da quelle che i capi di Collegio e i funzionari del Pubblico Ministero devono fornire, giusta il prescritto degli articoli 65, 66 del Regolamento generale giudiziario, che non trovandosi più ora contraddetti dal decreto delli 3 ottobre 1873, riacquisteranno la piena loro efficacia e saranno rigorosamente osservati.

Del decreto 3 ottobre 1873 l'unica parte che io credo di far rivivere colla mia proposta è quella che dà diritto al magistrato tramutato senza aumento di grado e di stipendio di poter a voce o per iscritto far sentire le sue ragioni. Nessuno può sconoscere questo sacro diritto, il di cui esercizio non lascia supporre altro sentimento che quello della giustizia, della verità e della legittima tutela dei proprii diritti.

Mediante questi provvedimenti il magistrato è, per così dire, chiamato ad assistere per mezzo dei suoi rappresentanti al lavoro del ministro e a darsi ragione dei criteri che inspirano il vostro governo nell'esercizio di un potere che, mantenuto al di sopra di ogni questione di partito, non ha altro scopo che di rafforzare nella pubblica coscienza il rispetto della giustizia, e di coloro che ne sono i fedeli ministri.

Ma mirando a questo intento io non poteva dimenticare che a mantenere saldo e rispettato l'elevato carattere e la dignità della nostra magistratura, la legge ha voluto che la magistratura stessa prestasse il migliore e più efficace concorso col potere disciplinare, che le ha affidato sopra i suoi funzionari. Io non mancherò di provvedere a che l'esercizio di questo potere, rinvigorito dal sentimento indeclinabile del dovere, dia il suo poderoso sussidio a quel lavoro di instaurazione al quale il governo volge le sue più assidue cure.

Io prego quindi la Maestà Vostra a volere, ove creda di poter approvare il mio concetto, munire della Sua Reale sanzione l'unito decreto.

—

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 190 del regio decreto sull'ordinamento giudiziario in data delli 6 dicembre 1865, n. 2626;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il ministero di grazia e giustizia una Commissione consultiva, composta di quattro consiglieri inamovibili e di un funzionario del Pubblico Ministero della Corte di cassazione di Roma.

Essi sono eletti nel gennaio di ogni anno dalla Corte suddetta, in assemblea generale; durano in funzione un anno e possono essere rieletti.

La Commissione è convocata e presieduta dal ministro guardasigilli o dal segretario generale.

Art. 2. La Commissione esprime il suo parere sulle nomine e promozioni dei magistrati in tutti i casi per i quali non è prescritta la deliberazione del Consiglio dei ministri, e sui loro tramutamento di sede con parità di grado e di stipendio.

Art. 3. La Commissione prima di esprimere il suo avviso, ove non reputi sufficienti le informazioni e le proposte delle quali è parola negli articoli 65 e 66 del regolamento generale giudiziario del 14 dicembre 1865, n. 2641, può richiedere per mezzo del Ministro, informazioni, notizie e ragguagli intorno ai magistrati relativamente ai quali è chiamata a dare il suo avviso.

Se si tratti di tramutare un magistrato, senza il suo consenso, la Commissione deve anche sentirlo a voce o per iscritto.

Art. 4. Il direttore della Divisione che tratta gli affari del personale giudiziario può essere invitato ad intervenire alle sedute della Commissione per dare schiarimenti, ed anche per riferire sugli oggetti di cui fosse stato specialmente incaricato.

Art. 5. Il Nostro ministro per gli affari di grazia, giustizia e dei culti provvederà all'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Ferrovia del Gottardo

Secondo il rapporto mensile presentato dal Dipartimento delle ferrovie al Consiglio federale, lo stato della costruzione del tunnel del Gottardo alla fine di dicembre 1879 era il seguente:

	Progresso si due imbocchi in nov. metri	dic. metri	Stato alla fine di nov. metri	dic. metri
Galleria di direz.	143.8	140.6	14385.4	14535
Allarg. della stessa	223.3	203.3	12764.9	12970.2
Cunetta dello strozzo	170.3	82.7	10378.4	10650.1
Strozzo	171.4	206.3	9321.8	9528.1
Vôlta	111.2	109.9	10603.4	10713.3
Piedritti	183.2	98.1	8930.1	9028.2
Tunnel compl. con canale e niccie	7	—	7072	7072

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	305
Allargamento della stessa	—	920.8
Cunetta dello strozzo	—	2990.9
Strozzo	—	3803.0
Vôlta	—	2360.7
Piedritti	—	3532.3
Tunnel completo con canale e niccie	—	4408

A proposito poi della deficienza nel progresso della vôlta e dei piedritti, si nota che, per il momento, un tratto di galleria della lunghezza di 601.5 metri rimane senza opere in muratura. Quindi la differenza totale fra il programma e l'esecuzione per parte dell'impresario vien diminuita di 634.5 metri.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio federale togliamo le comunicazioni seguenti:

L'ambasciata italiana comunica che il signor cav. Celestino Rossi, luogotenente colonnello nello stato generale, addetto militare all'ambasciata italiana in Parigi, è accreditato in tale qualità anche presso l'ambasciata in Berna.

— Dietro incarico del Consiglio federale l'ambasciata svizzera a Parigi ha sollecitato ed anche ottenuto, durante il 1879, dal ministero della guerra francese, il licenziamento di 73 svizzeri ingaggiati nel reggimento estero in Algeri.

Alla Cancelleria federale sono arrivati, durante il 1879, 142 annunci di morte di svizzeri al servizio di guerra olandese-indiano e notificati da essa alle Cancellerie cantonali.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* dice che alla Camera, la quale riprese martedì i suoi lavori, lunga e vivacissima sarà la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Saranno fatte rivelazioni sui mezzi di pressione adoperati dai clericali per distogliere i parenti dall'inviare i figli alle scuole ufficiali. Sarà approvato il progetto per l'inchiesta parlamentare.

— L'*Organe de Mons* del 19 dice che erano buone le notizie ricevute, quel giorno, dai comuni del Borinage, ove lo sciopero andava cessando.

INGHILTERRA

Il *Times* ha da Nuova York a Sycamore House, Lyon, ebbe luogo un grande banchetto in onore di Parnell, il celebre agitatore irlandese. Una Deputazione di professori dell'Università di Harvard, scortarono il signor Parnell da Boston.

I giornali di Boston parlano generalmente in favore di Parnell. Il *Boston Herald* dice di essere conservatore e di volere mantenuti i diritti dei privati, ma questi devono cedere alla necessità pubblica.

L'interesse che si prende in America all'agitazione attuale è senza esempio.

Al *meeting* di Lyon, il sig. Parnell s'impegnò, se soltanto quindici membri del Parlamento fossero dalla sua parte, che non verrebbe adottata dal Parlamento alcuna risoluzione proposta dal governo prima che questo non avesse adottato i provvedimenti necessari per lenire la miseria in tutte le parti dell'Irlanda.

RUSSIA

Il *Corriere russo* di Pietroburgo del 17 annunzia che in parecchi villaggi del governo di Casan, i tartari si sono ribellati a causa delle tasse eccessive. Il governatore si è recato sul luogo accompagnato da un distaccamento di soldati e da agenti di polizia. Egli aveva appena dato l'ordine di preparare i *Knuts*, che i tartari caddero in ginocchio e firmarono la promessa di pagare per l'avvenire regolarmente le tasse.

Si assicura a questo proposito che il governatore di Kasan, essendo stato segretamente informato che i tartari del distretto di Spaski, cospiravano contro le autorità, ha fatto arrestare settanta individui, in seguito ad un'inchiesta.

AFGANISTAN

Un dispaccio da Calcutta pubblicato dal *Times* dice che la sola notizia importante che si sia ricevuta dalla linea di Khayber è quello di un attacco infruttuoso dei Mohmuds, nella notte di martedì, contro le posizione inglese di Ali-Boghan.

I Mohmuds erano in numero di 300. Essi furono respinti con perdite leggiere.

Le truppe spedite per tagliar loro la ritirata sono arrivate troppo tardi e non hanno potuto che inviar loro alcuni proiettili dopo ch'ebbero passato il fiume.

La brigata del generale Doran, la quale come si è annunziato, è partita da Lundi Kotal per attaccare i Mohmuds, è molto debole e non conta più di 4000 uomini di tutte le armi.

Il generale Hugh Gough fu incaricato della sorveglianza di tutta la linea di comunicazione fra Jaurnaced e Cabul, coi colonnelli Low e Heathcote per secondarlo.

Il reggimento di cavalleria di Poonah e tre reggimenti di fanteria indigena di Bombay hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera di Sciadia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 gennaio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 2 15 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

PRES. comunica al Senato un dispaccio che annunzia miglioramenti nella salute dell'on. Arese.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione per l'abolizione della tassa sulla macinazione dei grani.

MARÈ DE LA ROCHE (per un fatto personale). Non era sua intenzione di prendere la parola, ma, essendo stato nominato più volte, sente la necessità di fare alcune dichiarazioni. Nel poco tempo che rimase al potere provvide, con progetto di legge, ai quadri degli ufficiali e al riordinamento dei carabinieri. Il primo non fu ancora presentato, il secondo fu il suo corso; però deplora che non si sia aumentato il numero dei carabinieri.

Riguardo all'abolizione del macinato, dichiara che voterà il primo articolo, non il secondo, a meno che non vengano dissipati tutti i dubbi.

ALVISI (per fatto personale). Non crede che meritasse la pena di fare una lunga discussione, quando, dopo tutto, la differenza fra le cifre del Ministero e quelle della Commissione è minima, di pochi milioni. Fa delle osservazioni per dimostrarlo.

PRES. Invita l'oratore a entrare nel fatto personale.

ALVISI. Io sono nel fatto personale (Negazioni, rumori). Parla delle imposte dirette e indirette (Rumori).

PRES. Torna ad invitare l'oratore a rientrare nel fatto personale.

ALVISI. Ripete che lo sono (Rumori, proteste). Ricorda il proprio ordine del giorno. Esorta il Senato a ben ponderare il suo voto: *caveant consules* (Rumori generali).

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Differenti sono gli apprezzamenti del Ministero e della Commissioni: gli errori possono essere da una parte e dall'altra, ma anche la buona fede è in tutti. Domanda scusa se qualche parola vivace potrà sfuggirgli nella discussione.

L'on. Bembo ed il relatore della Commissione riassunsero i loro rimproveri rispetto all'amministrazione dei lavori pubblici, sulle spese per opere pubbliche e sulla questione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Sgombrerà prima il campo dalle minori questioni sul primo grande appunto e dà delle spiegazioni sui lavori per le banchine e del porto di Genova. Appunti furono fatti dall'on. Saracco per le strade obbligatorie; è vero che sono necessarii 200 milioni per ciò, ma non si devono ora stanziare tutti nel bilancio; la legge prescrive lo stanziamento di un minimo di 3 milioni, e così si fece adesso, mentre non sempre dalle passate amministrazioni si adempiè a ciò che la legge stabiliva: del resto la legge per le strade obbligatorie è oggi diventata vessatoria. Si accennò ai lavori del Tevere; essi sono divisi in serie e la prima dovrà essere attivata entro l'81, la spesa totale è di 60 milioni, divisa in parti uguali fra il municipio di Roma e lo Stato. Molto si spenderà per il Po: circa 12 milioni; ora solo due milioni si dedicheranno ai lavori di altri fiumi ed alle strade di serie.

Per le bonifiche non si presentò per ora che una legge organica. In quanto alla riforma postale assicura che provvederà, quantunque creda che essa possa aspettare dieci anni purchè si attui la riforma tributaria.

Accennato così le questioni secondarie, passa ad esaminare la parte essenziale. Fu di già presentato un progetto di legge per i lavori portuarii.

I lavori sono di due specie: quelli così detti di miglioramento, ciò che si riproducono spesso, per i quali si spese in media 2 milioni all'anno; e quelli per opere nuove, per 500,000 lire, le quali si ebbe una media di 25 milioni annui.

Il bilancio dell'80 porta per spese straordinarie solo una somma di 20 milioni, che sono sufficienti.

Del resto esso propose al ministro delle finanze attuale alcuni mezzi poco dispendiosi per la finanza per provvedere a pubblici lavori, ottenendo così una specie di trasformazione di capitale; e l'on. Grimaldi, che sembra godere maggiore autorità dell'on. Magliani (ilarità prolungata), divideva questa opinione: con tali modi anche coll'abolizione del macinato si potrebbero attuare i lavori straordinari in grande, senza recar danno al bilancio.

Altra accusa gravissima si fece per le ferrovie; anche qui schiarirà prima alcune cose d'importanza secondaria.

Accenna alla lite pendente coll'Impresa costruttrice della ferrovia di Savona, la quale non è ancora perduta; colla ditta Charles e Vitali si procedette ad una liquidazione completa, eccettuati gl'interessi arretrati.

Per la ferrovia del Gottardo il governo ha largamente provveduto ai propri impegni, e perciò potrà obbligare i Comuni a pagare, come obbligherebbe un privato.

Ai lavori di completamento delle ferrovie Calabro-Sicule si è provveduto con 30 milioni, dei quali circa 4 milioni furono iscritti nel bilancio del 1880. Al riscatto delle ferrovie Romane si provvide, e se cogli arretrati aumentano gli interessi ogni anno, aumenta anche il capitale. I crediti della Südbahn sono quindi nella domanda, ma la questione è pendente, e forse, senza entrare in particolari che potrebbero riuscire dannosi all'interesse dello Stato, la risoluzione pratica diminuirà di molto le pretese.

Un altro grave appunto si mosse per la quota del governo per le costruzioni ferroviarie: nel bilancio del 1880 si provvide per le spese che si supposero potersi fare nell'anno. Per le ferrovie dell'Alta Italia si chiese uno stanziamento di un milione e mezzo annuo: a ciò si provvide ampiamente. Risponde a lungo alle osservazioni dell'on. Bembo. L'on. Bembo e l'on. Saracco fecero una tristissima descrizione della condizione delle ferrovie dell'Alta Italia. Fa degli appunti alla relazione scritta dell'Ufficio centrale.

SARACCO prega l'oratore a tener conto di ciò che disse ieri nel suo discorso, correggendo alcune inesattezze.

BACCARINI. *Verba volant, scripta manent*: esso si tiene a ciò che venne stampato e che vale per tutta l'Italia.

Combatte molte cifre allegate su questa questione nella relazione. Riguardo al materiale, bisogna riconoscere che non è troppo abbondante, ma bisogna pur riconoscere che molte esagerazioni si fecero specialmente riguardo al materiale scartato senza sostituzione, 28 pezzi in tutto: furono stanziati nel bilancio del 1880 cinque milioni. Per la dotazione del materiale mobile delle nuove linee ha provveduto la legge stessa, e quindi nessun aggravio sopporterà il bilancio del 1880. Riconoscendo che errore d'apprezzamento vi può essere stato nella scelta degli uomini messi a capo delle ferrovie dell'Alta Italia, difende l'operato amministrativo del ministero, il quale provvide sempre celeremente a riordinare il materiale: qualche ritardo si ebbe nelle costruzioni, perchè volle che tutto il possibile si costruisse in Italia (Bravo!). Ai 6 milioni necessari per vari servizi dell'Alta Italia si provvide coi fondi stanziati nel bilancio dell'Amministrazione stessa, con maggiori proventi e con fondi assegnati a tal uopo dallo Stato, senza che venga aggravato il bilancio dell'80.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti)

La dotazione patrimoniale delle ferrovie dell'Alta Italia, in confronto ad altre linee italiane, è buona; rimarremmo pur troppo al disotto ad altre linee estere, poichè anche il movimento è da noi minore. Non molto gravi sono i rimproveri sui ritardi ed accidenti, chè rimangono da noi inferiori alla media degli altri Stati. Parla a lungo dei redditi chilometrici. Neppure le riparazioni al materiale furono anormali. Si accusò il ministero di indolenza imperdonabile in tutte le questioni ferroviarie: invece l'iniziativa di spesa partì appunto da esso, che propose una somma di 106 milioni e 800 mila lire per le ferrovie.

Spiega lungamente gli scopi ai quali tale somma è destinata e dice come si procederà per ottenerla. Reca meraviglia il sentire come tale somma di 100 milioni non sia sufficiente ai bisogni dell'Alta Italia, sarebbe un fare un grave torto a chi compilò il trattato di Basilea, il supporlo. Legge la relazione su tale convenzione dalla quale si rileva come le spese necessarie fossero calcolate a molto meno di 101 milioni. L'attuale governo aggiunse al materiale 78 milioni. Spiega con cifre molti provvedimenti e dimostra come per l'*Alta Italia* si sia speso più che l'aliquota media.

Dopo tutto ciò che ha detto, spera di aver dimostrato che potrà il governo ingannarsi, ma che la buona fede non manca. Da alcuni si disse che l'oratore aveva falsato i bilanci per influenzare l'opinione pubblica: non rileva queste calunnie. L'abolizione del macinato non impedirà lo svolgimento dei lavori pubblici poichè pel 1881, come dimostrò l'on. Magliani, si avrà di

---

rifaceva il vuoto per eliminare anche l'aria contenuta già tra le particelle del filo stesso e fatta uscire col calore prodotto dalla corrente; e per regolare la temperatura alla quale doveva mantenersi il filo, alla prima campanella di vetro ne sovrapponeva un'altra, nella quale l'aria era rarefatta: questa, poca aria riscaldandosi, si dilatava e premeva su una lastrina metallica da barometro. Quando la temperatura del filo e quindi dell'aria rarefatta fosse aumentata oltre il limite, la pressione incurvava tanto la lastrina metallica da far muovere l'asta di un piccolo interruttore. La corrente era interrotta, il filo si raffreddava e così pure l'aria che avvolgeva la campanella; la lastrina riprendeva la forma primitiva e la comunicazione era ristabilita. Tutto ciò avveniva in un tempo brevissimo e Edison era contento dell'invenzione sua; ma il congegno era delicato e costava ancora parecchio.

Il *New-York Herald* narra come, trovandosi Edison una sera nel suo laboratorio immerso nei suoi studii, gli venisse fatto di rotolare tra le dita del nero fumo impastato con bitume e di farne una filagna e come poi, volgendo lo sguardo a questo suo lavoro involontario, gli venisse l'idea che quello potesse servirgli da stoppino, per così dire, per la sua lampada elettrica. L'idea fu subito esperimentata e nella notte stessa Edison ottenne risultati se non buoni almeno soddisfacenti. Gli parve di essere bene incamminato.

Nè si può dire che si sia ingannato, perchè, preso un filo di cotone, ne fece un occhiello aperto che serrò per due capi in una morsetta di ferro. Collocata la morsetta in un forno acceso, la estrasse poco dopo, e ebbe il filo carbonizzato. Lo prese allora con cura, lo introdusse nella campanella di una delle sue lampade a platino e mise i due capi in comunicazione coi conduttori fece il vuoto e lanciò la corrente. Ad un tratto si manifestò una luce vivissima. Provò ad accrescere l'intensità della corrente e il filo delicato pareva resistere, ma a un certo punto la corrente, fatta sempre più intensa, ebbe il disopra e il filo si ruppe: un frammento del filo, esaminato al microscopio, presentava una superficie liscia e le sue parti erano ben compatte; parve inoltre che il filo avesse acquistato una certa durezza in confronto alla sua fragilità primitiva.

Dopo alcune prove su altre sostanze carbonizzate, Edison procedette alla costruzione della lampada che fu annunciata in questi giorni e della quale si attendono le esperienze.

Essa si compone di una lista di cartoncino Bristol piegata a ferro di cavallo, carbonizzata, messa in comunicazione ai due capi coi due conduttori e contenuta in un globetto di vetro nel quale è fatto il vuoto. Il tutto è montato su un piedestallo che porta pure due viticelle che fanno da interruttore e servono a lanciare la corrente. Il suo costo è una lira.

L'apparecchio è semplice, si può montare su uno qualunque dei nostri fanali invece del becchetto a gas, facendo ascendere per la colonna i due fili conduttori. E se davvero la nuova lampada di Edison dà una luce stabile e a buon mercato, non richiede sorveglianza e può essere regolata, verrebbero a scomparire anche gli altri inconvenienti inerenti al gas e questo avrebbe di certo un competitore serio.

Aspettiamo per ora i risultati delle esperienze di Mungo-Park, per le quali si farà pure uso di macchine dinamo-elettriche perfezionate dallo stesso Edison. I lettori dell'*Opinione* ne saranno informati.

Quando la luce elettrica ha cominciato a entrare nel dominio del pubblico ognuno ha voluto dire la sua, chi pro e chi contro. Questi ultimi dicevano: è bella, è stupenda, ma a quella luce non si deve poter lavorare senza sentirne gli occhi stanchi.

A questo proposito mi si permetta di uscire fuori dalla cerchia imposta a un ingegnere e di citare l'opinione espressa dal signor *Javal* in un suo scritto sull'*Illuminazione dal punto di vista dell'igiene degli occhi.*

Il dotto direttore del laboratorio d'oftalmologia della Sorbonne non crede che gli effetti di stanchezza prodotti dal lavorare alla luce artificiale si debbano attribuire alla natura della luce stessa, cioè alla sua composizione spettrale diversa da quella della luce del sole. Anzi cita l'opinione di Bouchardat, il quale insiste sugli effetti dannosi dei raggi violetti e ultravioletti sull'organo visivo. E questi raggi sono quelli che mancano o tutti o in parte a qualunque luce artificiale, eccettuata la elettrica. Quanto alla composizione spettrale, la luce artificiale sarebbe dunque preferibile.

Ma Javal attribuisce e il senso di stanchezza dell'organo visivo e gli altri effetti perniciosi causati dal lavoro notturno, alla insufficienza deplorevole dei nostri mezzi di illuminazione. Il bagliore della fiamma si può evitare coi globi opachi e collocando la lampada in modo che gli occhi non abbiano ad incontrarla; il colore diverso da quello della luce del sole non nuoce; importa che la luce sia di molta, e, quanto alla illuminazione dei locali, sia durante il giorno che nella sera, Javal conchiude dicendo che l'igienista deve appropriarsi le parole di Göthe morente: « Fate luce, ancora più luce. »

Secondo questo autore, dunque la luce elettrica sarebbe utile, preferibile assai alle altre, perchè l'illuminazione ne risulterebbe maggiore.

E poichè ho parlato fin qui di elettricità, annunzierò un'invenzione che può interessare qualche *amateur* di cavalli... cattivi e non manca di essere degna di nota per la sua originalità.

Il signor Dessy ha inventato un apparecchio elettrico per fermare i cavalli che minacciano di torre la mano e vale in generale per acquietare e rendere domi cavalli viziosi. Questo congegno si compone di una macchinetta dinamo-elettrica Clark racchiusa in una scatola alla portata di chi guida. Lungo le redini corrono due fili che vanno al freno e mettono questo in comunicazione coi due fili dell'apparecchio Clark. Girando la manovella della macchina dinamo-elettrica, la corrente di induzione passa pel filo e il freno e agisce sulla bocca. Il cavallo ne è tanto sorpreso che rimane affatto passivo. Il signor Bels, direttore della Compagnia degli omnibus di Parigi, provò l'apparecchio e constatò che il cavallo non ha a soffrire alcuna azione violenta. Egli usufruì dell'apparecchio per freno dei cavalli, intorno ai quali i meccanici e i garzoni della Società avevano perduto senza risultato un tempo infinito.

Interessante per gli ingegneri è la comunicazione fatta da Carpentier all'*Académie des Sciences* di Parigi. Essa riguarda la misura della forza disponibile su un albero motore, misura che si fa col freno di Prony, il quale di tutti gli apparecchi è il più semplice ed è praticamente esatto. Questo apparecchio presenta degli inconvenienti gravi, i quali dipendono soprattutto dalle variazioni dell'attrito che si sviluppa sulla periferia della puleggia e le guancie del freno stesso. Il signor Carpentier ha ideato una disposizione tale che il freno si regoli automaticamente. Ecco qual'è:

L'albero motore sul quale si vuol fare l'esperimento porta due puleggie addossate l'una all'altra. Una di queste è imbiettata, l'altra è folle. Alla periferia di quest'ultima è attaccata una fune flessibile portante un peso, la quale è avvolta in un certo senso sull'altra puleggia: un'altra corda, portante pure un peso è attaccata ancora alla puleggia folle ed è avvolta su questa in senso opposto a quello della prima fune. Il modo di avvolgersi delle due funi è tale che se, per esempio, la rotazione dell'albero e quindi della puleggia imbiettata ha luogo da sinistra a destra, cioè nel senso degli indici di un orologio, il peso attaccato alla fune avvolta sulla puleggia imbiettata a destra, l'altro a sinistra dell'osservatore. Quest'ultimo è il peso maggiore.

È facile vedere ora come funziona l'apparecchio. Se l'attrito aumenta, la puleggia imbiettata trascina quella folle e una porzione della corda che porta il peso minore si svolge; ma contemporaneamente, per la rotazione della puleggia, folle la corda che sostiene il peso maggiore è obbligata ad avvolgersi su questa puleggia aumentando la resistenza di questa a girare, finchè non si ristabilisca l'equilibrio tra questa resistenza e quella d'attrito dell'altra puleggia. Se invece, l'attrito diminuisce si produce il fenomeno inverso; la corda avvolta sulla puleggia folle pel peso attaccato trascina seco la puleggia avvolgendo sempre più corda sulla puleggia imbiettata.

Non mi è riuscito di vedere disegni di questo freno regolatore automaticamente, nè ho visto accennato a prove fatte, si può però obbiettare che: come col freno di Prony l'attrito sviluppato sulle guance del freno è fortissimo e tale da riscaldare enormemente le guancie stesse e farne uscire sprazzi di scintille se non si mantiene una lubrificazione abbondante con acqua saponata e olio, così in questo apparecchio tale attrito si sviluppa fra la puleggia e la fune, la quale che di materia dovrà essere perchè sia pure flessibile, come vuol l'autore? — che durata avrà? — quali dimensioni vuol dare l'autore al freno che debbe essere applicato a misurare una forza considerevole? — il peso minore, il maggiore si fanno variare comodamente? — si può arrestarli nella loro corsa, come si fa del braccio del freno di Prony, quando si verifichi uno squilibrio?

L'invenzione vuol essere sanzionata dall'esperienza. Il freno di Prony ha degli inconvenienti che non sono piccoli, ma che un po' di pratica insegna a prevenire.

Ing. GUIDO PERELLI.

molto migliorata la condizione delle finanze e vi saranno pur allora molti cespiti in azione d'entrate.

Non è finanziere, ma se [illegible] seguire il sistema del relatore nessuna imposta si toglierebbe o modificherebbe.

L'onorevole Sarmeo disse al ministero: « Dietro di voi verranno coloro che sfrutteranno l'agitazione del popolo. » È appunto perchè ciò non avvenga, che tanto si propugna l'abolizione del macinato; l'approvare il progetto di legge ministeriale sarà uno spezzare la spada in mano agli Spartachi dell'avvenire.

PRES. pone ai voti una proposta giunta al banco della presidenza, perchè domani si tenga seduta all'1.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 6 1/2.

Domani seduta all'1.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 gennaio

(240ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente **Pianciani**

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

(Sono presenti appena 50 deputati)

CAVALLETTO. Pel decoro della Camera, io propongo che le sedute siano aggiornate fino a lunedì prossimo.

TRONPEO chiede la parola.

DAMIANI presenta la relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri.

TRONPEO appoggia la proposta dell'on. Cavalletto, ma crederebbe fosse più opportuno non prorogare le sedute a giorno fisso. Si lasci alla Presidenza la facoltà di convocare i deputati.

CAVALLETTO non accetta questo emendamento ed insiste nella sua primitiva proposta per l'aggiornamento a lunedì.

TRONPEO non insiste.

Voci. Non siamo in numero.

PRES. Si suppone di essere in numero finchè non venga constatato il contrario. La Presidenza riceverà le relazioni sui bilanci che fossero pronte.

INDELLI. Ieri sera furono approvate quattro Relazioni dalla Commissione generale.

CAVALLETTO. La Presidenza sarà autorizzata a riceverle.

SERVO presenta la Relazione sul bilancio del Tesoro.

FARA chiede che si voti il bilancio della marina.

Così si constaterà se c'è il numero legale.

CHIAVES. La Commissione generale del bilancio ha fatto il suo dovere, e la colpa se non si fa la discussione dei bilanci è degli assenti.

Si faccia la votazione per pubblicare i nomi degli assenti.

PRES. Dieci deputati chiedono che si constati se c'è il numero legale.

Si proceda all'appello nominale.

MELODIA (segretario) procede all'appello nominale.

Dall'appello nominale risulta che la Camera non è in numero.

PRES. Domani si rinnoverà la votazione.

La seduta è levata alle 3 15.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Alle 8 pomeridiane di domani, venerdì, avrà luogo, nella solita sala del palazzo Senatorio in Campidoglio, la seduta del Consiglio comunale.

Fra le altre materie all'ordine del giorno vi sono:

L'istituzione di una Commissione permanente per i bilanci preventivi;

Progetto di regolamento pel pubblico stabilimento di mattazione;

Bilancio preventivo per l'esercizio 1880;

Rivendicazione di fabbricati monastici espropriati e non adoperati dal governo per il trasferimento della capitale;

Acquisti di alcune proprietà private.

Ballo all' Ambasciata germanica. — Al ricevimento dato iersera dall'Ambasciata di Germania al palazzo Caffarelli intervennero oltre duecento persone, quasi tutte di nazionalità tedesca. Dal mondo diplomatico vi si notavano i membri dell'Ambasciata austriaca, delle Legazioni di Baviera, di Danimarca, di Svezia, ecc. ecc. Vi erano molte notabilità artistiche e letterarie della colonia tedesca residente in Roma. Le signore erano molto numerose. L'ambasciatrice essendo sempre indisposta, non assistette alla festa.

Alle 10 cominciarono le danze, che finirono dopo l'una del mattino.

Il signor di Keudell fece gli onori di casa colla oramai proverbiale sua cortesia.

Esposizione nazionale. — Alcuni cittadini, la più parte industriali della nostra città, sono stati iniziatori di una riunione che avrà luogo domenica, 25 corrente, a un'ora e mezzo pom., nel teatro Rossini, ove il prof. Luigi Chierici farà un discorso sull'opportunità di una Esposizione nazionale in Roma per l'incremento e la prosperità dell'industria.

Feste da ballo. — Fra le tante feste da ballo che avremo nel carnevale ne vediamo annunciate anche alla sala Dante, dal 31 gennaio al 10 febbraio. Due ne verranno date sabato 24 e giovedì 29 corrente.

Corsa dei barberi. — Il sindaco in un lungo manifesto diviso in 14 articoli espone le condizioni e le formalità necessarie per la presentazione dei cavalli da destinarsi alla corsa del carnevale.

Quindi il regolamento che devono seguire i proprietari dei cavalli prescelti.

Il premio straordinario decretato quest'anno ai proprietari che faranno correre i loro cavalli in tutti i giorni del carnevale farà sì che la corsa sarà quest'anno più numerosa e tanto più accetta al popolo di Roma che la tiene per uno dei più graditi divertimenti.

Società degli uscieri, commessi, ecc. — Dalla Società di mutuo soccorso degli uscieri, commessi ed inservienti delle varie amministrazioni governative, Casa Reale e municipio riceviamo il rendiconto generale della gestione dell'anno 1879 il quale si chiude con un prodotto attivo ottenuto nell'annata in lire 1761 91, a cui aggiunto il fondo sociale in L. 9600 27 risulta al 31 dicembre 1879 un fondo (Cassa sussidi) di lire 11,368 18. L'uscita nel detto anno 1879 è stata di lire 1485 05.

Funerali. — Quest'oggi alle 3 1/2 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto comm. avv. Ignazio Giampi.

Aprivasi il corteggio funebre con la confraternita delle Stimmate ed alcuni cappuccini. Seguiva il carro di seconda classe col feretro sul quale era distesa la toga di magistrato, da cui pendevano gli Ordini di cavalleria de' quali era stato insignito, ed una corona d'alloro offerta dagli studenti dell'Università, buon numero dei quali circondava il feretro con ceri accesi.

I cordoni del carro erano sorretti dall'on. Quintino Sella, dal comm. Venturi, dall'on. senatore Tabarrini, dal prof. Occioni rettore dell'Università, dall'avv. Boioli e dall'avv. Gui.

Grandissimo era il numero degli amici e delle rappresentanze di Istituti, specialmente i liceali, che hanno seguito il carro. Vi abbiamo notato senatori, deputati, consiglieri municipali e provinciali e grandissimo numero di avvocati.

Il corteo è mosso dall'abitazione del defunto ed ha percorso la via Papale, piazza Navona, la via della Scrofa, seguitando la via dell'Orso fino alla piazza di Ponte S. Angelo ove è la chiesa nella quale è stato deposto.

R. Accademia di medicina. — L'Accademia terrà seduta ordinaria nell'aula dell'Università domenica 25 del corr. mese alle ore 12 merid.

Ecco l'ordine del giorno della seduta:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.

2. Comunicazione della presidenza.

3. Rendiconto sommario dei lavori dell'Accademia durante gli anni 1878-79 (Brunetti).

4. Modificazione al processo Regnoli per la estirpazione totale della lingua (Durante).

5. Sull'attività emopoietica del midollo osseo nella gravidanza (Marchiafava).

6. Estrazione di grosso calcolo renale conseguita da guarigione (Tassi).

7. Storia di un caso di ranella pelosa (Mazzocchi).

Lezioni universitarie. — Sabato, alle 2 1/2, il prof. Giacomo Barzellotti incomincierà il suo corso di « Storia della filosofia contemporanea. »

Osservazioni meteorologiche del dì 21 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m.65.

Barometro a mezzodì = 770,5

Termometro centigrado: massimo = 4 1 — minimo = — 3,0.

Umidità media del giorno: relativa = 75 — assoluta = 3,65.

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con cirri fra giorno, e nebbia bassa la sera.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

21 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	769,0	— 1,7	N E W	16	Sereno	—
Venezia (2)	770,7	— 4,8	NW	1	Sereno	Calmo
Torino (3)	769,6	— 2,4	NW	11	Sereno	—
Genova (4)	769,6	+ 5,0	NW	6	Sereno	Tranq.
Pesaro (5)	769,2	— 1,0	NW	16	Sereno	Legg. mosso
Firenze (6)	769,7	+ 1,6	NW	Debol.	Sereno	—
Roma (7)	769,1	+ 4,1	NW	—	Coperto	—
Foggia (8)	769,1	+ 2,1	WNW	6	Tutto coperto	—
Napoli (9)	768,8	+ 3,5	N E	2	Sereno	Calmo
Lecce (10)	767,1	+ 1,3	W	11	Tutto coperto	—
Cagliari (11)	767,3	+ 7,0	W	Calmo	Sereno	Calmo
Palermo (12)	769,0	+ 6,4	N E	2	Tutto coperto	Agitato

(1) Minimo al mattino — 10,1

(2) Minimo al mattino — 7.3.

(3) Minimo al mattino — 9,8.

(4) Minimo al mattino — 1,7. Gelate nelle 24 ore.

(5) Minimo al mattino — 5,1. Gelate nelle 24 ore. Mare agitato dalle 3 pom. d'ieri a mezzanotte.

(6) Minimo — 5,5; massimo + 1,4. Stamane Arno fortemente gelato.

(7) Minimo al mattino di — 2,0. con forte gelata e Cirro-cumuli, sul mezzodì da S S W a N N E.

(8) Vento forte nelle 24 ore.

(9) Minimo al mattino — 2,2. Massimo dopo mezzodì + 4,2.

(10) Minimo — 0,1; massimo + 2,0. Neve dalla mezzanotte alle 3 pom.

(12) Pioggia dalle 3 pom. d'ieri a mezzanotte.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA URBANA DI ROMA

Questa mattina (22) innanzi al pretore il tenore Stagno portò la sua opposizione alla condanna avuta l'anno scorso (in contumacia) di lire 50, in seguito alla querela sporta dal maestro Bartoli per ingiurie e minacce. Lo Stagno era difeso dall'avv. Muratori, la parte civile venne rappresentata dall'avv. Zucchori. Dopo non breve dibattimento, il pretore dichiarò non farsi luogo a procedere per non essere il fatto abbastanza provato, ed assolse il tenore Stagno condannandolo però alle spese di opposizione; e condannò il maestro Bartoli a tutte le altre.

— Domani, venerdì, verrà pronunziata la sentenza contro il ricorso in Cassazione della Saracci e di Cardinali.

Una lettera dell'on. senatore Jacini

Il senatore Jacini ha indirizzato la seguente lettera al Direttore dell'*Italie*, come si legge nel numero di ieri di quel giornale:

Roma, 21 gennaio 1880.

La vita campestre e nomade che ho condotto, durante tutto il mese di dicembre, la mia assenza dal mondo incivilito in quel frattempo e l'impossibilità in cui io era di leggere giornali, se non interpolatamente, sono state le ragioni per le quali si è potuto abusare, senza che io lo sapessi, del mio nome, attribuendomi una infinità di cose che non hanno neppure l'ombra di fondamento e a cui non ho mai fornito il minimo pretesto perchè fossero inventate.

Fra queste fandonie ne cito due: l'una è una pretesa corrispondenza che avrei avuto con Bismarck a proposito del disarmo, sebbene in nessuno de' miei scritti o de' miei discorsi io abbia neppur fatto allusione a quell'argomento; l'altra un mio tentativo per costituire un nuovo partito in Italia, sebbene io abbia pubblicato di recente un libro per dimostrare che i partiti non si improvvisano, nè si costituiscono per combinazioni artificiali di persone, bensì si formano per effetto di evoluzioni lente e naturali.

Che siffatte dicerie corressero sulla fine di novembre, lo desunsi allora da una lettera da Roma alla *Perseveranza*, nella quale il corrispondente, interpretando ottimamente le mie intenzioni, mi rese il servizio di prevenire il pubblico che erano pretta fiabe; cosicchè mi era lecito sperare che ciò sarebbe bastato. Senonchè, passando da Milano, or sono quindici giorni, per recarmi a Roma, venni informato che tali invenzioni, se avevano avuto nessun'eco in Italia, erano state prese sul serio in Germania, e che l'una di esse, quella della pretesa corrispondenza con Bismarck, era anche già stata smentita da un giornale ufficioso di Berlino. Con questo io sperava almeno che l'incidente fosse esaurito. Ma ecco che ricevo da Vienna un numero recente della *Neue Freie Presse*, nel quale il signor dottore Adolfo Fischhof, in un lungo articolo pieno di espressioni lusinghiere per l'Italia e di elogi per me (e gliene attesto la mia gratitudine), nonchè di osservazioni, in molte delle quali tutti devono convenire, persiste a sostenere che nella notizia smentita ci sia un fondo di vero e che l'altra notizia intorno ai miei sforzi per costituire un nuovo partito sia poi affatto esatta, e ciò sulla fede di un articolo del *Pungolo*, statogli spedito, egli scrive, dal professore Sbarbaro.

Per farla finita con queste dicerie, mi rivolgo all'ospitalità del di lei riputato giornale, per dichiarare che nessuna delle due notizie anzidette ha altro fondamento se non la fantasia di chi si è preso il divertimento di inventarle.

Ringraziandola anticipatamente, mi creda

Dev. S. JACINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera indirizzata dal cav. Bellotti-Bon al cav. Biagi, a proposito della parte affidata a questo egregio artista nella nuova commedia di Cavallotti: *La sposa di Menecle*:

« Carissimo Amico,

« Sento il bisogno di ringraziarti per la deferenza usatami assumendo la parte di Epaminondippo nel prologo della commedia *La sposa di Menecle*, di Cavallotti.

« Dal modo col quale te l'ho veduta eseguire alle prove veggo che l'autore ed io ti dovremo una gran parte del successo.

« Colgo poi questa circostanza per esprimerti tutta la mia riconoscenza per la tua cooperazione in tutto quest'anno sia come artista, sia come uomo di cuore e di coscienza.

« Per il bene dell'arte nostra mi auguro che sorgano molti attori che ti rassomiglino.

« Se l'inesorabile Parca mi concederà ancora qualche anno di vita non dispero di vederti nuovamente schierato sotto la mia vecchia e sdrucita bandiera.

« Perdonami questo slancio di lirismo greco..... ma è un contagio appiccicatomi dall'amico Cavallotti.

« Quando sarai lontano non dimenticare

« *Il tuo vecchio amico e direttore*

« LUIGI BELLOTTI-BON.

« Roma, li 21, 80. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — L'*Italia Militare* scrive:

Il 19 corrente approdavano a Palermo il regio avviso *Messaggero* ed il piroscafo *Authion*.

Lo stesso giorno giungeva a Spezia l'avviso *Agostin Barbarigo* e ne partiva la corazzata *Venezia*.

Con la data del 20 corrente venne armato a Spezia l'*Ariete Affondatore* per eseguire prove di macchina.

Il R. piroscafo *Dora* è stato disarmato a Spezia il 21 corrente mese.

Ancora dei Baccarini di Ancona. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di ieri:

Oggi il negozio Baccarini fu riaperto; la vedova però non vi è ricomparsa.

Sappiamo che la vedova Morelli ritornò alla sua abitazione e contro di lei s'istruisce il processo, a piede libero, in base all'art. 285, che riguarda coloro che occultano persone contro cui siasi rilasciato ordine d'arresto. La pena comminata è da sei giorni a due anni di carcere. Sta ai giudici il determinare, secondo le circostanze, la pena entro quei limiti.

Sotto una frana. — Alla *Sentinella bresciana* scrivono da Pozzolengo, 19:

Una grave disgrazia è avvenuta quest'oggi alle 2 pom. Bazzoli Francesco di anni 25 e Vighi Giovanni d'anni 29, nello scavar il terreno per la costruzione del nuovo cimitero, furono vittime di una frana che li rese deformi cadaveri.

Tutto il paese è nella massima costernazione per il luttuosissimo fatto avvenuto per fatale e sola accidentalità.

Il Vighi lascia nella miseria tre piccoli figli orfani pure della madre.

Sciopero. — Il *Corriere abruzzese* di Teramo del 21 scrive:

Chiediamo scusa ai nostri lettori, se il *Corriere* esce oggi in mezzo foglio. Gli operai della tipografia Pomponj, dove si stampa il *Corriere*, hanno fatto sciopero per quistione di salario. Il proprietario della tipografia ha preso gli opportuni provvedimenti affinchè non si rinnovi il deplorevole fatto.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Caffaro* del 21 corr.:

Un fatto raccapricciante è avvenuto ieri l'altro a sera, in prossimità della stazione di Sampierdarena.

In causa, a quanto mi si dice, di un falso scambio dato da una guardia-scentrica, due macchine diedero di cozzo una contro l'altra con tanto impeto, che i rispettivi macchinisti furono sbalzati dalle locomotive. Uno di essi rimase leggermente ferito; l'altro, invece, riportò ferite assai gravi e fu trasportato al suo domicilio, in Genova, in uno stato che desta qualche apprensione.

Più sventurato di tutti fu il fuochista della locomotiva *Pietro Micca*, certo C..., giovane ventenne, il quale, caduto sul binario, ebbe la testa nettamente troncata da una ruota.

Povero giovane!... Ed anche povero padre, potrei aggiungere, anche lui macchinista ferroviario. Anche lui in una consimile occasione rimase gravemente ferito; anzi, fu un vero miracolo se ebbe salva la vita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. R. decreto, 20 novembre, che erige in ente morale l'Asilo infantile, fondato nel comune di Solero (Alessandria) dal fu Carlo Guasco.

2. R. decreto, 20 novembre, che costituisce in Corpo morale la Scuola ed Asilo infantile del comune di Sangano.

3. R. decreto, 4 dicembre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Campi Salentino in una Cassa di prestanze agrarie.

4. R. decreto, 4 dicembre, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile fondato in Motta Visconti per iniziativa di quel municipio e col concorso dei privati.

5. R. decreto, 21 dicembre che aumenta il capitale della « Società ligure-lombarda per la raffinazione degli zuccheri, » sedente in Genova, mediante emissione di nuove azioni.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Parlarono brevemente nella seduta d'oggi per fatti personali gli onorevoli Marò de la Roche ed Alvisi. Prese poi la parola l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, il quale tentò con un lungo discorso di ribattere, specialmente per ciò che riguardava il suo dicastero, le stringenti ed incalzanti argomentazioni dell'on. Saracco, relatore dell'Ufficio centrale.

Il Senato approvava di tener domani seduta all'1 pom. invece che alle 2.

Camera dei deputati

Alla odierna seduta della Camera il numero dei deputati presenti ci parve più scarso di quello dei presenti alle tornate precedenti. Pel decoro dell'Assemblea l'on. Cavalletto aveva fatto la proposta di aggiornare a lunedì le sedute, ma da sinistra fu chiesto l'appello nominale per constatare la mancanza del numero legale, e questa constatazione fu facilmente ottenuta.

Domani si rinnoverà lo spettacolo di oggi e dei giorni precedenti.

Relazioni di bilanci

Gli on. Damiani, Nervo e Primerano presentarono oggi alla Camera le relazioni sui bilanci di prima previsione della spesa pel 1880 dei ministeri degli affari esteri, del tesoro e della guerra.

Il principe di Germania

Il principe imperiale di Germania sarà di ritorno a Pegli entro il corrente mese.

I provvedimenti contro la fillossera

Al ministero d'agricoltura, industria e commercio oggi è continuata la discussione, nella Commissione consultiva per i provvedimenti contro la diffusione della fillossera, intorno all'argomento se e quali modificazioni potrebbero arrecarsi agli attuali divieti di importazione di piante e parti vive di piante.

Fra le deliberazioni prese vi è quella di continuare, e su larga scala, le esperienze intese ad accertare se vi sia mezzo da disinfettare le piante che si sospettassero infette dalla fillossera. A questo scopo fu nominata un'apposita Sottocommissione che dovrà preparare un programma di studi. Altra sottocommissione fu pure scelta per occuparsi dell'esame delle varie proposte di studi contro la fillossera presentate al Ministero.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell' OPINIONE

Napoli, 22 — I giovani che presero parte alla dimostrazione di ieri protestano contro i fatti asseriti nei rapporti degli agenti di pubblica sicurezza. Le autorità giudiziarie investigano. Gli arrestati furono condotti al carcere di San Francesco.

Dissensi fra i bonapartisti

L'*Ordre* del 21 pubblica la seguente nota:

È impossibile di lasciar passare senza protesta un articolo pubblicato dal giornale il *Pays*, in data del 20 gennaio, e che contiene un appello improvveduto ad agitazioni sterili, ad una azione senza carattere definitivo e senza pratico risultato.

Davanti al linguaggio sì poco misurato del *Pays*, noi invitiamo i nostri amici a guardarsi da questi eccitamenti, che noi altamente riprovismo. La nostra politica è assolutamente opposta a quella che il signor Paolo di Cassagnac raccomanda, e noi siamo sicuri, affermandolo, di non essere sconfessati dal principe che è ora il capo della famiglia Bonaparte e del partito dell'appello al popolo.

Ci preme dunque di separarci francamente da teorie che sono in manifesta contraddizione coll'attitudine nazionale e saggia che un gran partito come quello dell'appello al popolo deve serbare sotto la guida d'un capo come il principe Napoleone.

Il principe imperiale di Germania e l'intolleranza religiosa

Il principe ereditario diresse al pastore evangelico Gruber di Reichenbach, il quale gli aveva inviato il suo opuscolo intitolato: *Cristiano ed israelita*, in cui si fa eccitamento alla tolleranza, il seguente autografo:

Ella mi ha sinceramente recato soddisfazione coll'invio del suo scritto: *Cristiano ed israelita* e gliene sono riconoscente. Nutro la ferma speranza che la sua parola di pace penetrerà in tutte le classi e sarà apprezzata come merita.

Berlino, 16 gennaio.

FEDERICO GUGLIELMO

Principe ereditario.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 21. — Un dispaccio odierno della *Pall Mall Gazette* di Londra annunzia che il Papa è indignato pel ricevimento fatto qui a Parnell dal cardinale Mac Closkey, e che Sua Santità ha ordinato al cardinale Nina di domandare spiegazioni al cardinale Mac Closkey.

Il cardinale Mac Closkey, smentendo questa notizia del giornale di Londra, dichiara di non avere ricevuto nessuna comunicazione dal Vaticano.

Calcutta, 20. — È partito per Napoli e Genova il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

Cairo, 21. — Il Kedive firmò ieri il decreto, il quale stabilisce il bilancio del 1880.

Le entrate sono calcolate 8,561,622 lire egiziane; le spese amministrative e il tributo, lire 4,323,030. L'eccedente delle entrate, in lire 42,38,592, servirà di base alla sistemazione del debito pubblico.

Il Kedive parte domani per l'Alto Egitto.

Parigi, 21. — Il *Moniteur* crede di sapere che ordini importanti furono spediti all'ammiraglio Duperrè, comandante la squadra nei mari del sud, per ottenere dal governo di Tonchino una soddisfazione per gli oltraggi fatti al capitano Reinhart.

È smentito che il ministro Freycinet abbia spedito agli agenti diplomatici una circolare sulla politica estera del governo francese.

Madrid, 21. — La Camera dei deputati nominò Toreno a suo presidente, quindi approvò con 230 voti contro 10 il progetto di legge che abolisce la schiavitù.

Londra, 21. — I deputati irlandesi tennero oggi una riunione.

O'Donoghue propose una mozione, la quale esprime le simpatie dei deputati per le sofferenze dei contadini, promette di appoggiarli nella lotta per conservare i loro focolari, e prega i deputati di fare un appello al popolo e di respingere ogni sistema che contribuisse a rendere il suolo proprietà particolare dei possessori attuali.

Questa mozione fu approvata.

La riunione approvò pure una dichiarazione del deputato Callan, la quale dice che il partito irlandese agirà indipendentemente dai conservatori e dai liberali.

Vienna, 21. — La Delegazione ungherese approvò senza modificazioni il credito per le truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Nissa, 21. — Il ministero ha presentato alla Scupcina il bilancio. Le entrate ascendono a 10 milioni e mezzo di *dinar* (franchi). L'eccedente ascende a 200 mila *dinar*.

La Scupcina respinse alla quasi unanimità il progetto di Buqueaud per la creazione di una Banca serba.

Londra, 22. — Il *Daily News* ha da Lahore:

« Venticinque mila Ghazis, concentrati a 50 miglia da Cabul, sono pronti ad avanzarsi sopra la capitale, sotto il comando di Mohamed Jan. Duemila Lughmanis li assisteranno dopo il loro arrivo a Cabul. Altre tribù si preparano ad attaccare gli inglesi presso Jellalabad. »

BORSE DI COMMERCIO

Roma	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	87 82 1/2	87 85
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» staffonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	475 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	690 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 22 gennaio 1880.

Per quanto la tendenza a Parigi sia cambiata e continui a mandarci dei corsi sostenuti, sui nostri mercati l'attività negli affari non accenna a risvegliarsi. Si ribassa e si aumenta di pochi centesimi in grazia alle oscillazioni dei cambi, sempre con transazioni limitatissime e di pochissima importanza. Così questa mane alla nostra Borsa ufficiale si trattò della Rendita a 90 17 1/2, quindi a 90 20, al qual prezzo chiuse piuttosto domandata.

Il contante fu negoziato a 90 10 col cupone corrente e da 87 90 a 87 85 col cupone del 2° semestre 1880.

Si chiuse la Borsa senza conoscere l'apertura di Parigi, essendo in ritardo.

Sostenuto il Cattolico a 96 90 e incerti Blount e Rothschild ai prezzi di ieri.

Sostenute le fondiarie S. Spirito, vennero quotate 477 contante.

Più ferme le azioni Banca Generale, esordirono a 583 80, e aderito questo prezzo, vennero negoziate fino a 483 80, chiudendo così sostenute.

Le azioni Gas ebbero transazioni un poco più attive a 690 contante e fine.

Più sostenuto di ieri il Francia a 112 02 — Londra 28 21 — Oro 22 58 — Chèques Parigi 112 90.

Il resto non dette luogo ad affari, e venne quotato a prezzi nominali.

MAURIZIO.

Firenze	21	22
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 62 c	22 60 c
Londra 3 mesi	28 25 »	28 25 c
Francia a vista	112 90 ch.	112 85 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	400 1/2 fm	407 75 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	898 — »	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

21	22
90 10 fm	90 20 fm

Parigi (ore 3,4 p.)	21	22
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 17	83 37
» » »	81 67	81 87
» » 5 0/0	116 72	116 90
Rendita italiana 5 0/0	79 75	80 10
Ferrovie lombardo-venete	188 —	195 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	274 —	274 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	124 —
Obbligazioni lombarde	255 —	255 —
Obbligazioni romane	312 —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 18
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolidato inglese	98 1/16	98 3/16

Vienna	20	21
Mobiliare	202 60	207 —
Lombarde	85 75	86 30
Banca anglo-austriaca	147 —	151 —
Austriache	270 75	271 75
Banca nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 45
Cambio sopra Londra	117 —	117 —
Rendita austriaca	71 20	71 25
» » in carta	70 05	70 15
Union-Bank	108 80	111 80
Rendita austr. nuova (oro)	83 30	83 55

Berlino	20	21
Mobiliare	520 —	526 —
Austriache	468 —	471 —
Lombarde	148 —	149 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 21 1/2	20 24 1/2
Rendita italiana	80 20	80 30

Londra	20	21
Cons. inglese	97 15/16 — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	79 1/8 a — —	79 — a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	10 3/8 a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	57 7/8 a — —	57 5/8 a — —
Ottomano (71)	68 — a — —	68 — a — —
Argento fino	52 1/2 a — —	52 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell' *Opinione*